

**Per questo suo gesto, Ray Gosling rischia ora fino a 14 anni di carcere perché nel Regno Unito l'assistenza al suicidio è considerata un crimine...**

«Dagli inglesi ci si aspetterebbe, come peraltro da tutti, un po' più di laicità. Lo aspettiamo da anni anche in Italia, un Paese dove due conviventi gay non hanno diritto ad avere una unione legalizzata, in questo siamo fanalino di coda in Europa. D'altro canto, tornando alla vicenda in questione, anche da noi si porrebbe lo stesso problema, vedi il caso di Eluana Englaro. Personalmente ho fatto testamento biologico perché ritengo che in certi casi la scelta della "dolce morte" sia sacrosanta. Ma resto colpito dal metodo utilizzato da Ray Gosling. Doveva essere disperato e solo chi vive quel momento può capire, ma poteva scegliere la strada del "dolce viaggio" della morte. Avrei scelto quella strada, ma mi auguro che l'opinione pubblica inglese si mobiliti affinché il mio collega e coidentitario non faccia gli anni di carcere ma sconti una pena di versa, magari ai servizi sociali, ma una pena dovrà comunque scontarla perché lo ha soffocato, e lì il delitto c'è. Insisto su questo punto: quello di Ray è stato un atto di

amore compiuto però con un gesto che non è d'amore».

**Questa storia ha conquistato le prime pagine dei giornali e dei grandi mass media anche perché il protagonista è una «star» televisiva...**

«Io non sono una star televisiva però come conduttore del primo Tg italiano, questa storia l'ho sentita due volte su di me: perché sono gay, e perché sono conduttore di un Tg di grande ascolto...»

**Un conduttore il cui «coming out» ha fatto molto scalpore. Con quali risultati rispetto a queste delicatissime problematiche?**

### Uscire allo scoperto

**«La lettera più bella che ho ricevuto è di una madre: non accettavo mio figlio ma dopo quello che lei ha fatto, lo accetto»**

«Una persona che entra nelle case degli italiani attraverso la Tv, dando il buongiorno e ora la buonanotte e dice di essere gay, comunque tranquillizza. Ma il paradosso dei paradossi è legato ad un'altra sto-

ria che mi ha toccato nel mio vissuto...».

**Puoi raccontarla?**

«Tempo fa sono stato più volte a *Chi l'ha visto*, alla *Vita in diretta* e in altre trasmissioni televisive a raccontare una vicenda personale. Io ho saputo anni fa che mia madre fu violentata prima di sposarsi con mio padre: fu costretta a dare quella bambina in adozione. Ho cercato mia sorella attraverso *Chi l'ha visto* per poi scoprire che era morta giovanissima, a 24 anni, senza poterla conoscere. Dopo questa partecipazione io ho ricevuto 17mila tra lettere, email e sms ai telefoni della trasmissione di Federica Sciarelli, al mio blog su facebook, in Rai. L'omosessualità è passata in secondo piano, e per questo mi sono sentito vincente. Una mamma mi ha scritto in una lettera, bellissima: non accettavo mio figlio ma dopo quello che lei questa sera ha dimostrato di essere, lo accetto. I gay devono smettere di nascondersi, di vergognarsi. È vero, la società continua a respingerci però se noi anche non facciamo un passo, questa società non l'abituamo alla nostra presenza». ♦

# Niente eutanasia, siamo inglesi

**AIDS. CLAMOROSO ARRESTO DEL PRESENTATORE DELLA BBC CHE HA DICHIARATO DI AVER UCCISO IL COMPAGNO**

DI ANNA MAZZONE

■ La polizia della contea di Nottingham ieri ha arrestato Ray Gosling, il presentatore della *Bbc* che due giorni fa ha "confessato" di aver soffocato con un cuscino il suo ex compagno, malato terminale di Aids. Durante il programma *Inside Outside*, Gosling aveva raccontato la sua esperienza, dichiarando di assumersi la responsabilità di quanto fatto negli anni Ottanta. Un gesto che - ha affermato - era stato «concordato» con il suo partner, un «pezzo del mio cuore», come l'ha definito. L'"outing" è diventato di pubblico dominio mentre in Gran Bretagna si sta infuocando il dibattito sul suicidio assistito e sull'eutanasia e a pochi giorni dalla presentazione delle linee guida per i casi di suicidio assistito da parte di Keir Starmer, il direttore generale dei procuratori del Regno (Dpp).

«Il caso di Ray Gosling è attualmente al vaglio della polizia», dice al *Riformista* un collaboratore di Keir Starmer,



e «pertanto sarebbe inappropriato per il Crown Prosecution Service (Cps, una sorta di superprocura generale che interviene in tutti i casi di crimini commessi in Galles e Inghilterra, ndr) rilasciare ogni ulteriore commento». Ma se il Cps si trincerava dietro il silenzio, diverso è l'atteggiamento di Subodh Rathod, il consulente indipendente della polizia britannica per la comunità gay. «Al momento, tutte le informazioni che abbiamo riguardano il fatto che Ray è stato arrestato per "tentato omicidio"», dichiara Rathod raggiunto dal *Riformista*, «e comunque - aggiunge - per quanto ne so si è rifiutato di divulgare il nome della vittima. Senza questa informazione sarà difficile per il Cps portare avanti le indagini, poiché è necessario provare che il crimine è stato commesso e che l'autore è per certo Ray Gosling».

Subodh Rathod, inoltre, ricorda che un caso simile nel 1992 non ha avuto alcun seguito giudiziario. «È strano - ci dice - che Ray non sia stato scarcerato su cauzione. La cosa è abbastanza insolita».

**I**nsomma, la confessione di Ray Gosling ha lasciato intatto il mistero sul crimine (presumibilmente) commesso. Non si conosce il nome del suo ex compagno e non si conosce nemmeno il nome dell'ospedale (e della città) dove il fatto sarebbe accaduto. Inoltre: «Ci sono ancora molte domande che non hanno avuto risposta - continua Rathod - come ad esempio se si è trattato di suicidio assistito, perché non sappiamo con certezza se la persona che è morta ha chiesto esplicitamente a Ray di farla morire».

In Gran Bretagna il "Suicide Act" del 1961 ha depenalizzato il reato di suicidio, ma non quello di "suicidio assistito". In sostanza, chi aiuta una persona a morire va incontro a una punizione che può arrivare fino a 14 anni di carcere. Tuttavia, una recente sentenza ha scagionato Kay Gilderdale, accusata di aver aiutato a morire sua figlia Lynn (31 anni), somministrandole un cocktail letale di droghe. La ragazza era affetta da una grave malattia e aveva provato a togliersi la vita autonomamente, senza però riuscirci. Al termine del dibattimento in aula, il giudice aveva raccomandato alla giuria di esercitare «buon senso, decenza e umanità». I giurati espressero un verdetto di non colpevolezza nei confronti di Kay Gilderdale. Ma solo una settimana prima, un'altra corte aveva invece condannato Frances Inglis per aver ucciso suo figlio. In quell'occasione il giudice aveva detto che «la legge non contempla il concetto di omicidio misericordioso».

Questi due verdetti agli antipodi danno il polso di quanto sia controversa la questione e di quanto il dibattito sia sentito tra i sudditi del Regno. Secondo un recente sondaggio, tre britannici su quattro sarebbero a favore di una modifica alla legge nel solco di una volontà di depenalizzare i casi di "suicidio assistito". Ma è anche vero che - a sentire le varie associazioni pro e contro - questi dati non sarebbero invece così netti.

«La società è spaccata e confusa», dichiara al *Riformista* il dottor Peter Saunders, a capo di "Care not Killing", il movimento che promuove cure palliative e nuove sperimentazioni di terapie antidolore e che si oppone sia all'eutanasia che a un'eventuale modifica della norma sul suicidio assistito. «Ray Gosling ha confessato durante un documentario. Ha detto di aver ucciso il suo ex compagno, ma non ha aggiunto nessun dettaglio», dice il dottor Saunders. «La difficoltà in questo caso è che non abbiamo dati su chi è stato ucciso e dove», insomma, «c'erano solo due testimoni e uno è morto».

Gosling si è rifiutato di dare alla polizia nomi, date e luoghi: «Sì, e infatti è accusato di omicidio e non di suicidio assistito e questo è importante nel contesto penale britannico». «Assistere un suicidio è un reato che viene normato dal "Suicide Act" del 1961 e comporta la galera fino a 14 anni, mentre l'omicidio è regolato dal "Murder Act" del 1965 e può comportare fino all'ergastolo». In entrambi i casi i

giudici hanno discrezione di scegliere se ci sono attenuanti al reato. «C'è molta confusione nell'opinione pubblica - aggiunge il dottor Saunders - perché per molte persone suicidio assistito e omicidio sono la stessa cosa».

«Questo documentario è stato filmato tra novembre e dicembre del 2009. Non è stato mandato in onda fino al 15 febbraio ed è legittimo chiedersi perché la *Bbc* abbia deciso di non denunciare alla polizia un uomo che ha confessato tre mesi fa un omicidio». L'opinione del direttore di "Care Not Killing" è un'accusa diretta alla televisione di stato britannica: «Credo che il comportamento della *Bbc* sia stato totalmente irresponsabile. Molte persone pensano che quello della *Bbc* sia stato un modo cinico per manipolare l'opinione pubblica alla vigilia della presentazione delle linee guida sul suicidio assistito da parte del Dpp Keir Starmer».

Stessa cautela ma differenti posizioni vengono invece espresse da "Dignity in Dying", l'organizzazione a favore di una nuova norma sui suicidi assistiti e l'eutanasia: «È importante che tutti i casi di suicidi assistiti ed eutanasia siano oggetto di indagini della polizia - recita un comunicato ufficiale - ma la società vuole una nuova legislazione sulla morte assistita, lo richiede il buon senso e lo meritano quei pazienti, famigliari e persone care che si trovano di fronte a queste scelte».

Ma oltre alla confusione sul tema in generale, resta la perplessità sulle modalità e la tempistica della confessione di Gosling. «La comunità gay è divisa», ci dice Subodh Rathod, «si chiede perché se ha confessato non ha fatto il nome del suo ex compagno o perché ha deciso di parlare dopo così tanti anni o, ancora, perché lo ha fatto proprio in tv». Insomma, non sappiamo cosa ci sia realmente dietro il racconto di Ray Gosling, ma la sua storia potrebbe essere identica a quella di centinaia di altre persone che sono restate in silenzio.

«La mia idea è che la storia di Gosling sia vera. Suona vera. Suona come la storia di un uomo anziano che si vuole togliere un peso dal petto prima di morire». Dichiara al *Riformista* Derek Humphry, giornalista e presidente di "Euthanasia Research & Guidance Organization", oltre che autore del best-seller *Final Exit*. «Durante l'esplosione dell'epidemia dell'Aids negli anni Ottanta e Novanta, per quel che ne so si sono verificati molti "suicidi assistiti". A San Francisco e a Los Angeles esistevano persino dei network di persone che in segreto aiutavano le vittime di Aids a morire, se lo richiedevano». E Ray Gosling ha vissuto quest'esperienza proprio in quel periodo. «Credo che Gosling abbia voluto dare un contributo al grande dibattito che si è acceso in Gran Bretagna sulla possibilità di cambiare la legge che autorizza il suicidio assistito», conclude Derek Humphry. «Ho combattuto per 30 anni per questo e credo che siamo vicini al cambiamento».

**ANNA MAZZONE**